QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 45-543

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
16 Settembre 1947
Anno III - Num. 218
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 160, Necrologie L. 70 (dir. fisso adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CERIMONIA DELLA RATIFICA AL QUAI D'ORSAY

Il trattato è entrato in vigore a mezzanotte

E' nato lo stato libero di Trieste: Briga, Tenda e Pola non sono più italiane
Entro tre mesi consegna delle navi e ritiro delle truppe alleate dalla penisola

Le frontiere

In questa grande casa che è l'Europa, ognuno conosce bene il suo vicino; e più la conoscenza s'approfondisce e più facile diventa la convivenza. Noi conosciamo gli jugoslavi benissimo e sappiamo che in essi orgoglio nazionale e amor di patria hanno radici vigorose. Tanto vigorose, che se oggi ci rassegnassimo a ciglio asciutto al distacco dei territori toltici dal trattato di pace, essi sarebbero i primi a disprezzarci. Quando la Serbia era un piccolo Stato desideroso di realizzare la riunione di tutti i fratelli jugoslavi, gli apostoli di questo irredentismo fondarono un giornale che si chiamava *Piemonte*, giacchè ai loro occhi i piemontesi personificavano i patrioti perfetti.

Il programma jugoslavo o panserbo comprese sin dagli inizi i territori della sponda orientale dell'Adriatico e della Venezia Giulia, e ognuno ricorda che dopo la prima guerra mondiale la Jugoslavia, pur avendo incorporato la Bosnia Erzegovina, il Montenegro, la Voivodina, la Croazia e buona parte della Slovenia, non perdonò all'Italia (che tuttavia era stata sua alleata) l'aver preso Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia. Ma fra i vecchi panserbi capeggiati dal defunto Nicola Pasic molti sostenevano che le espansioni dei popoli avvengono discendendo e non risalendo le valli, e che perciò la Jugoslavia, anzichè attaccare brighe con la sua vicina occidentale, dovesse guardare alla valle del Vardar e verso il sud-est. Salonicco era più importante di Trieste. E fu così che nel gennaio del 1924 Roma e Belgrado sottoscrissero un accordo il quale in seguito divenne lettera morta, a motivo di un fattore estraneo all'accordo stesso, cioè a dire l'aspirazione dell'uno e dell'altro contraente ad assicurarsi il controllo dell'Albania. Invece di amicizia e collaborazione, si ebbero gelosia e ostilità indomabili.

Al passato bisogna riandare non per riaprire ferite o per soffiare sulle faville, bensì per trovarvi la spiegazione dei mali e per evitare di ripetere gli errori. Ora cosa è avvenuto in meno di tre decenni? Che la Jugoslavia si è assicurata la quasi totalità dei territori ambiti, che Trieste, divisa dall'Italia, è diventata uno Stato libero e che l'Albania ha non solo cessato di essere un pomo di discordia fra Roma e Belgrado, ma addirittura, concludendo un'unione doganale con Belgrado, ha finito col gravitare nettamente verso est, eliminando in maniera completa ogni ingerenza da parte di un'Italia che del resto, occupatissima in casa sua, non ha possibilità o voglia di occuparsi delle faccende altrui. A meno di affermare che la soluzione adottata per Trieste è più ingiusta per la Jugoslavia che per noi, le cause dei vecchi dissensi fra Belgrado e Roma sono dunque sparite, nè esistono più alleanze, quali la Piccola Intesa, che erano riuscite a costringere la Jugoslavia in sistemi ostili all'Italia fascista: l'Italia fascista è morta anch'essa.

E domani non sarà nemmeno possibile, in Jugoslavia, accusarci di snazionalizzare elementi slavi: gli elementi slavi che furono nostri concittadini dal 1919 in poi ora stanno al di là della nuova frontiera con centinaia di migliaia di italiani autentici, sicchè saremo noi, e con noi il mondo, a vedere in che modo la Jugoslavia tratterà la minoranza nazionale di nostra lingua. L'occasione è eccellente per dimostrare che cosa l'Italia fascista avrebbe dovuto fare con gli allogeni, e non fece, e come ci si debba comportare per impedire che dei sudditi si dichiarino oppressi e protestino. Alcuni profetizzano che Belgrado si lascierà guidare da spirito di oppressione e di vendetta, ma meglio è stare a vedere.

Neppure vogliamo lasciarci prendere dalla psicosi generata dal fatto che essendo ormai la nostra frontiera sguarnita, e l'esercito ridotto a sole cinque divisioni — veramente troppo poche — la penisola corra chissà quali imminenti pericoli: non sono le questioni italiane a minacciare la quiete del mondo, nè può essere l'Italia il paese in cui — a Dio spiacendo — si ricercherebbe domani la soluzione di nuovi imbrogli.

Teniamo i nervi a posto, e non parliamo di vendette e rancori: parliamo invece, anche mentre i cuori sanguinano, di buon vicinato, collaborazione e pace. Si facciano pochi discorsi e si lavori più che sia possibile, per fare finalmente l'Europa. Proviamo, una buona volta, questa che è l'unica strada.

* * *

Quello che diciamo a proposito della frontiera orientale vale, s'intende, anche per l'occidentale, e quindi nei confronti della Francia. Senonchè ad ovest i segni di distensione appaiono più chiari e tali da fare sperare perfino in generosi gesti. Oltremodo promettente l'iniziativa per condurre a rapida conclusione le trattative per l'unione doganale, che diventando realtà raggiungerebbe meglio gli obiettivi ai quali gli uomini politici mirano battendo più difficili sentieri. Al dolore per la perdita di Briga e Tenda si accoppia la fiducia che il distacco abbia a ridursi ad una breve parentesi e che i rapporti italo-francesi abbiano presto a ricevere una base vantaggiosa e per gli interessi reciproci e per gli europei.

Torbida giornata a Trieste

Conflitti, spari, lancio di bombe a mano: un morto e una trentina di feriti

(Dal nostro inviato)
Trieste, 15 settembre.

Gli italiani di Trieste vedono con tristezza questo giorno perchè concreta legalmente la separazione dalla loro patria. E' una tristezza umana, degna di rispetto. Essi avevano deciso di sottolinearla con una dimostrazione pacifica di protesta consistente nella esposizione di bandiere italiane in tutte le case e con la chiusura dei negozi. Niente di male. Ma c'è stato chi ha visto il male dove non era, ed è corso a organizzare confusione. Bisogna ricordare che sabato scorso gente malvagia e nello stesso tempo idiota sparava con un mitra contro una sala da ballo appartenente ad elementi sloveni, provocando la morte di Emilia Passerini, di appena undici anni, e ferendo una giovane donna. Chi abbia manovrato il mitra non si sa; è stato appena accertato che l'arma era contenuta in una vecchia busta da violino senza scoprire a chi appartenga la busta. Troppo poco in verità per giungere a conclusioni categoriche. Invece si è gridato: «ancora una vittima innocente della bestia fascista», ordinando naturalmente uno sciopero di protesta per oggi. Qualche negozio ha allora sentito il bisogno di precisare con un cartello alla saracinesca che la chiusura era un «lutto nazionale». Di qui la collera di alcuni, i quali, organizzati in squadre e cortei, andavano a strappare quei cartelli. Di rimando ecco formarsi altre squadre e altri cortei, ecco un incrociarsi di urla e invettive, ecco un accorrere della polizia, volare di pugni e di pietre; e poi nel crescendo naturale di simili sport politici sono intervenute le armi e sono state lanciate tre bombe a mano. Difficile è seguire la cronaca spicciola in un elenco di fatti pressochè identici; ma a tarda sera ospedali e questura davano una trentina di feriti di cui due gravissimi. Uno dei due feriti è poi deceduto.

Altre bombe a mano sono state lanciate in via Slataper e in via Crispi, provocando il ferimento di nove persone. Al sopraggiungere della autoambulanza della Croce Rossa è stata lanciata ancora una bomba che ha ferito un'altra persona. Bombe sono state lanciate anche in corso Garibaldi e in via Ferriera ferendo cinque persone. A tarda sera, però, per le energiche misure adottate dalla polizia, la calma è stata ristabilita in città, dopo una ventina di arresti.

Di chi la colpa? Inutile recriminare. La colpa è nell'aria; soltanto l'educazione civica costantemente curata e unita all'abolizione di qualsiasi organizzazione stipendiata di propaganda potrà impedire il ripetersi di simili fatti. Relazioni di buona vicinanza sono indispensabili in tutte le frontiere, specialmente in questa; nulla osta che diventino possibili dal momento che gli estremismi non contano che poche minoranze.

Dalla provincia non giungono notizie cattive. Gorizia però, che doveva sancire oggi con una cerimonia ufficiale il suo definitivo ritorno all'Italia, dovrà attendere ancora 24 ore. Sono stato a vederla stamane. E' in festa. Civilmente in festa. Qualche incidente sopraggiunto ieri si può dire dimenticato; ma la festa non è generale. Verso la periferia, dove cominciano il piano e le montagne cedute ad altri, c'è una malinconia cupa. I reticolati che tagliano la strada lasciando a noi un marciapiedi soltanto rattristano anche l'altra parte dove non sventola una sola bandiera.

Questa pace proprio non incontra un plebiscito d'applausi.

Antonio Antonucci

Ora siamo in pace con tutti

"E' la fine, ma è soprattutto il principio" ha detto Bidault

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 15 settembre.

Ho visto i Quattro Grandi, stamattina al Quai d'Orsay, pel deposito delle ratifiche del trattato di pace con l'Italia. I Quattro Grandi! «The big four... the big three... the big two and half», disse una volta Churchill. Così, nelle parole del grande uomo, i quattro diventavano prima tre, poi addirittura due e mezzo, e quel mezzo grande era proprio la Inghilterra. Ma stamattina erano quattro: Stati Uniti, U.R.S.S., Francia e Inghilterra, perchè formalmente sono appunto quattro.

I «grandi»

Per prima è arrivata la Russia, impersonata dall'ambasciatore Bogomolof, un signore molto serio e dignitoso, molto poco proletario, cogli occhiali di tartaruga e la giacca nera ed i pantaloni a righe. Un'estesa calvizie contribuiva a dare una diplomatica dignità all'ambasciatore sovietico. Ma una brutta cravatta grigio-verde lo tradiva come uomo poco intenditore di eleganza. Secondo è giunto il signor Frank, Ministro di Gran Bretagna, in sostituzione dell'ambasciatore Duff Cooper, che si trova in vacanza: anche lui in giacca nera e pantaloni a righe, ma con un'aria disinvolta, leggermente snobistica, proprio da Foreign Office. Infine è arrivato l'ambasciatore degli Stati Uniti Caffery, più protocollare di tutti, in tight, con un bellissimo gilè avorio. Sorrideva soddisfatto come se andasse alle corse al galoppo. E' un signore di mezza età, molto cordiale, molto cerimonioso, americano ma diplomatico di carriera, e perciò appunto cordiale, aperto e cerimonioso nello stesso tempo. Ognuno dei tre corretti signori era seguito da un segretario che portava una grossa cartella, blu quella americana, marrone quella inglese, rosso scuro quella russa. Le cartelle contenevano ognuna una copia dei trattati di pace ratificati dai capi di Stato.

Il quarto grande attendeva dentro il palazzo nel quale entravano uno dopo l'altro i tre solenni rappresentanti. Era il signor Georges Bidault, ministro degli Esteri della Repubblica francese. Si sono riuniti dopo qualche istante, tutti e quattro, nello studio di Bidault. I segretari hanno deposto le cartelle sul tavolo del Ministro, quella che conteneva il trattato francese era già sul tavolo. Poi i rappresentanti, primo Caffery, poi Bogomolof, poi Frank, Bidault ultimo come ospite, hanno sottoscritto il processo verbale, una specie di certificato che dà atto dell'avvenuto deposito delle ratifiche.

15 settembre: ore 11,10

Ho notato che tutti per firmare adoperavano la propria penna. Solo il rappresentante inglese aveva la mano nervosa ed esitante. Erano le 11,10 del 15 settembre '47. Da quel momento, secondo l'articolo 79 del trattato, la pace con l'Italia era valida e doveva eseguirsi. Da quel momento, giuridicamente, nasceva lo Stato libero di Trieste, e Briga e Tenda e Pola non erano più italiane. Da quel momento si cominciava a contare l'anno entro il quale dovranno essere disarmate le frontiere e le basi navali, ed i tre mesi per la consegna delle navi e per il ritiro delle truppe alleate dall'Italia, ed i sette mesi per il pagamento delle riparazioni alla Russia, ed i diciotto mesi di «assistenza» da parte dei quattro ambasciatori a Roma per la esecuzione del trattato. Era la fine della guerra, il ritorno alla pace, con quel prezzo che si chiama Pola, Trieste e tutto il resto. La ratifica (la polvere sopra l'inchiostro) costituiva l'approvazione finale.

La cerimonia è durata in tutto pochi minuti. Nello studio alcuni stupendi Gobelin guardavano quel nuovo dramma che si chiudeva. Dietro al tavolo Luigi XV di Bidault, Maria de' Medici sorrideva. In un angolo, Enrico IV aveva l'aspetto orgoglioso e guerriero che l'arte francese attribuisce da più di tre secoli al «vert galant», come lo chiamano. Quanti ambasciatori, quanti plenipotenziari erano passati, quante glorie erano sfiorite nell'ufficio del Ministro degli Esteri, sotto gli occhi imperturbabili di Enrico il Grande. Anche questi plenipotenziari sono passati, anche queste glorie sfioriranno. «E' la fine, ma è soprattutto l'inizio», ha detto ai colleghi italiani ed a me il Ministro Bidault, quando, partiti i tre plenipotenziari, abbiamo potuto avvicinarlo. Era cordiale, parlava col suo solito accento profondo e nasale, un poco preso dalla sua parte.

L'ambasciatore Quaroni

Alle 11 e mezzo è arrivato l'ambasciatore d'Italia, Quaroni, accompagnato dal primo segretario, il marchese Cavalletti. Questi portava la copia italiana del trattato, stampata su carta a mano orlata di oro, colla ratifica nell'ultimo foglio sottoscritta da De Nicola e da Sforza. La copia era rilegata in tela blu Savoia e portava accanto alla firma del Capo dello Stato un bollo senza stemma quale è per ora quello della Repubblica italiana. Quaroni è stato ricevuto dal segretario generale del Quai d'Orsay, Chauvel, al quale ha consegnato il trattato con la ratifica. Poi hanno firmato tutti e due il processo verbale. Questa seconda cerimonia è stata assai più semplice dell'altra. Nessun giornalista o fotografo era presente. L'ambasciatore non era in abito di cerimonia, ma in doppio petto blu chiaro con la cravatta a farfalla.

Così è finita. Ora siamo in pace con tutti. Il prezzo è alto, ma siamo stati noi a dichiarare la guerra a [illegible] il mondo.

«E' la fine ma è soprattutto il principio», come ha detto Bidault. Speriamo.

Domenico Bartoli

L'ora della pace

Roma, 15 settembre.

L'ora che stabilisce l'entrata in vigore del trattato di pace non è stata ancora fissata da parte inglese, americana e russa. E' stato convenuto con il Governo francese che il trattato di pace tra l'Italia e la Francia entrerà in vigore con la mezzanotte di oggi (ora francese) corrispondente alle ore una italiana di domani 16 settembre.

I messaggi all'Italia di Attlee e di Bevin

Londra, 15 settembre.

Il Foreign Office ha pubblicato il testo dei messaggi inviati dal Primo Ministro Attlee, dal Ministro degli Esteri Bevin e dal maresciallo Alexander al Governo italiano in occasione dell'entrata in vigore del trattato di pace.

Il messaggio di Attlee all'on. De Gasperi dice:

«In occasione dell'entrata in vigore del trattato di pace fra questo paese e l'Italia ho il grande piacere di inviare i miei saluti a V. E. pregandola di volerli trasmettere al popolo italiano. Noi ricordiamo con orgoglio l'aiuto e la solidarietà che nel nostro paese sono stati offerti agli uomini generosi che lottarono contro tante avversità per fare l'unità del vostro storico paese. L'amicizia fra noi fu tradizionale ed ora che le normali relazioni fra i nostri due paesi sono state ristabilite, guardo con fiducia ad un periodo di pacifica collaborazione, in cui possiamo aiutarci a vicenda per raggiungere quel grado di progresso e civiltà che, ne sono sicuro, sta tanto a cuore a V. E. quanto a me».

Il messaggio del ministro Bevin al conte Sforza dice:

«Desidero partecipare a V. E. che l'entrata in vigore del trattato di pace con l'Italia è avvenimento della più grande soddisfazione personale per me. L'Italia può ora riprendere il posto che le compete fra le nazioni. Mi rendo conto che vi sono clausole del trattato le quali a molti italiani sembrano ingiuste ed eccessivamente onerose. Con la buona disposizione di tutte le parti, tutto ciò può formare oggetto di esame. Posso assicurare V. E. che nel nostro Paese non mancano benvolere verso l'Italia e desiderio di ristabilire i vecchi legami di amicizia fra noi. La voce dell'Italia è necessaria nei consessi mondiali nello stesso modo che sono necessarie la sua capacità e la sua industria nel grande compito di accelerare la ripresa economica dell'Europa. Sono sicuro che la cooperazione nell'attuare i compiti costruttivi che ci stanno davanti avvicinerà sempre più i nostri paesi».

La riserva aurea viene restituita all'Italia

Roma, 15 settembre.

Secondo informazioni attinte a fonte competente, domattina a Londra i rappresentanti britannico, statunitense e italiano firmeranno un protocollo per la restituzione all'Italia della riserva aurea di 142 tonn. che fu asportata dai tedeschi.

SUI CONFINI DEL PIEMONTE

In Val Roja un'altra bandiera

(Dal nostro inviato)
Tenda, 15 settembre.

Al valico erano le 19, calava il sole, il plotone presentava le armi e la bandiera italiana veniva ammainata. La riceveva, fra le braccia, il maggiore Marone dei carabinieri.

Il Questore di Cuneo non potè trattenere le lacrime. Salì in vettura e ripartì verso l'Italia. Entrarono dal valico le autorità francesi al seguito del signor Mortier, commissario divisionale delle forze di polizia.

Alle 19,30 il generale Lombardi, di fronte al picchetto dei carabinieri in tenuta di guerra, ritirava dal balcone della casa municipale di Tenda il tricolore. Alla medesima ora il sindaco Dalfin lo faceva ammainare, con l'onore delle armi, in Briga Marittima, presenti il capitano Parenti ed il tenente Magrassi dei carabinieri. Il generale Lombardi, scortato dal picchetto, ha deposto quindi un omaggio di fiori dinanzi al monumento ai Caduti della guerra '15-'18 nella piazza di Tenda. Il picchetto ha presentato le armi per l'ultima volta. Ed i carabinieri, saliti sugli autocarri, sono partiti alla volta di Limone.

Dalla mezzanotte, il territorio passa sotto la sovranità francese.

Gli autocarri, messi a disposizione dal comando militare, durante tutta la giornata hanno sfollato i profughi con le loro modeste masserizie. Donne e vecchi, partendo, piangevano.

Il servizio ferroviario italiano è, dall'ora in cui telefono, limitato a Limone. Da Limone fino alla sbarra provvisoria di confine, all'uscita della galleria di Vievola, è stato concordato, in via provvisoria, un servizio bilaterale di autocarri. Gli automezzi italiani potranno, con le massime facilitazioni, entrare ed uscire dal territorio ceduto trasportando persone e masserizie ancora per alcuni giorni. Domattina i rappresentanti delle varie amministrazioni delle due parti si riuniranno nella casa comunale per le consegne ed i rispettivi accordi. Ai membri del «Comité de rattachement à la France» non sarà concesso l'ingresso nei territori ceduti ancora per qualche tempo. Saranno ammesse soltanto tre persone in rappresentanza del «Comité». Per il servizio postale e telegrafico, il rappresentante francese ha dichiarato che le autorità francesi desiderano provvedere con personale proprio. Alle 20 sono arrivate sulla piazza di Tenda una dozzina di automobili. Dalla prima è sceso, attesissimo, il capo di gabinetto del prefetto di Nizza, monsieur Louis Bourguet, che si è incontrato, in municipio, col generale Lombardi. I pochi gendarmi circolano ora per le vie di Tenda. Qualche applauso. Il telefono chiude i battenti. Era l'ultimo filo che legava il territorio perduto alla Madre mutilata.

r.

Sul Piccolo S. Bernardo il tricolore francese

Aosta, 15 settembre.

Domani alle 16, il millenario celebre ospizio del Piccolo San Bernardo cesserà di essere nostro. La consegna avverrà alla presenza delle autorità civili e militari della Savoia e della Valle d'Aosta. Praticamente, se non andiamo errati, il confine italiano verrebbe arretrato di oltre due chilometri.

Al Moncenisio

La cerimonia per il trapasso ha luogo stamane alle ore 10

Susa, 15 settembre.

Siamo partiti da Susa, stamane alle 6, che era ancora notte. Solo a sera tarda si era sparsa la voce dell'imminente occupazione del Moncenisio e le vie della città erano state, insolitamente, affollate fino a notte inoltrata. Nello stesso tempo, al valico, 250 armati francesi bloccavano la strada da Lanslebourg al vecchio confine e perlustravano i monti vicini, temendo un'opposizione dei nostri partigiani. Visto che tutto era tranquillo, rientravano a Lanslebourg portandosi dietro, in stato di arresto, il negoziante segusino Balbo, che, sorpreso solo in quell'osteria, si era espresso coi francesi in termini un po' troppo vivaci. L'intervento del signor Bouvier vice sindaco di Lanslebourg serviva a calmare gli animi; ma il Balbo non veniva rilasciato. Lungo la strada abbiamo incontrato militari e civili che sfollano, un po' impressionati per le scene della vigilia, trasportando a valle bestiame e masserizie. Al Moncenisio non sono rimasti che pochi pastori savoiardi, gli albergatori ed i guardiapesca.

Alle ore 7 ci incontrammo, nell'ospizio, col capitano Lorenzo Lepore, dei carabinieri di Torino, incaricato dal ministero di firmare i verbali di cessione delle proprietà demaniali, col capitano Raffaele Valentino, della guardia di finanza, con il dott. Pasquale Cozzolino, commissario di pubblica sicurezza, col signor Albani, rappresentante della S.I.P. Quest'ultimo è incaricato della consegna del bacino e della centrale della Grande Scala ad un delegato della società di elettricità francese. Si tratta di un vero e proprio trapasso di proprietà. La direzione tecnica degli impianti e lo sfruttamento dell'energia rimangono però sempre affidati alla S.I.P. Secondo le disposizioni ministeriali, la cerimonia della cessione avrebbe dovuto aver luogo coi rappresentanti del governo francese, alle ore 8, al vecchio confine, a Km. 27,474 da Susa. Però i funzionari francesi sono stati attesi invano fino alle 11, quando, ottenuta una comunicazione con la prefettura, apprendemmo che, per un errore di data, la cerimonia avverrà domattina alle ore 10. Questa notte, alle 24, le truppe francesi occuperanno il valico. Intanto Modane è imbandierata e tripudiante e, nel pomeriggio, è atteso, all'albergo dell'Ospizio, un folto gruppo di giornalisti e funzionari francesi che, con un pranzo, desiderano solennizzare la giornata. In complesso abbiamo riportato la netta impressione che questo atto di cessione di territori patrii ad una potenza straniera sia stato preparato da ambo le parti con la massima leggerezza: mancanza di disposizioni precise; il protocollo affidato alla discrezione dei singoli; sconosciuti i delegati francesi; incompleto l'elenco delle proprietà demaniali; errata la data della cerimonia; noncuranza degli organi competenti di rettificare l'errore; assenti le autorità civili; la massima incertezza tra i funzionari. Questo mentre il cuore delle popolazioni sanguina.

e. c.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AGLI ITALIANI

Trasformare il dolore in energia ricostruttiva

Roma, 15 settembre.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato questa sera alla radio un discorso in occasione dell'entrata in vigore del trattato:

«Scende in quest'ora la notte su una delle più tristi giornate della nostra storia. Tutto fu detto ormai sul fatale scorcio di tempo che ci condusse al doloroso epilogo: ma in questo momento non vi esorto ad imprecare contro il passato, bensì a raccoglierci tutti in un senso di fierezza, di dignità e di fiducia nella sicura rinascita del nostro Paese.

«Fratelli che venite ingiustamente strappati dalle braccia della madre antica, abbiate nell'animo e alimentate giorno per giorno la certezza che l'Italia non vi abbandonerà, perchè non vi sono frontiere che possano spezzare i vincoli del sangue e della civiltà che vi uniscono alla popolosa e sempre crescente famiglia italiana.

«Se l'Italia, oggi che è stremata e tutta squassata dai conflitti del dopoguerra pur vi aiuta come può, domani che diventerà sempre più robusta per l'incomparabile forza del suo lavoro e del suo ingegno e per l'espansione del suo spirito pacifico e di fraternità democratica potrà certo offrirvi una più sicura tutela morale.

«Fratelli separati, voi non siete soli a soffrire questa sera.

«Soffrono tutte le terre italiane e soffrono più vivamente ... [illegible] coloro che si sono battuti per la libertà e la giustizia; e par quasi che si riaprano le cicatrici dei feriti e gemano attorno a noi gli spiriti di coloro che hanno lasciato la vita sui campi di battaglia, sui mari, nell'aria, nelle prigioni o nei campi del martirio. Tutti soffriamo, ma tutti chiudiamo nell'animo la stessa risolutezza, la stessa fede in un mondo migliore, la stessa certezza che l'Italia avrà una luminosa funzione di pace nel mondo.

«Ora è necessario abbandonare gesti che colpirebbero la patria nostra più che l'ingiustizia altrui; bisogna comprimere nella nostra fierezza i sentimenti dell'animo trasformandoli in energia di opere disciplinate e ricostruttive. Sentano questo supremo dovere anche i nostri valorosi marinai combattenti di una flotta che meritava compensi e non sanzioni, perchè aveva servito con gloria la causa della libertà. Ma noi, popolo lavoratore e navigatore, se dimostreremo al mondo l'alto senso di disciplina e di fede nazionale che abbiamo nel cuore e nella volontà, faremo rispettare la bandiera della nuova Italia libera, democratica e pacifica in tutte le terre e su tutti i mari.

«Questa mia voce accorata ma ferma giunga consolatrice anche negli accampamenti dei profughi dell'Africa e fra gli italiani vissuti nelle antiche colonie.

«Si è ammainata oggi infine pure qualche bandiera delle forze di occupazione. Il compito degli occupanti è sempre ingrato e non è facile che essi raccolgano riconoscimenti. Tuttavia sarebbe ingiusto dimenticare che queste forze d'armi sono state accompagnate da mirabili opere di assistenza e fraternità sociale, le quali dopo il crollo e la disfatta ci hanno salvato dalla fame e dalle epidemie. Anche se vi furono qui e là inevitabili errori sento che il popolo italiano mi autorizza ad esprimere loro la cordialità dei nostri sentimenti nella speranza che le clausole del trattato vengano rivedute, corrette ed attenuate affinchè l'Italia possa presto dedicare il suo lavoro alla costruzione di un mondo senza guerre e senza dittature, governato in libertà e secondo giustizia».

Il nuovo confine provvisorio non accettato dall'Italia

Roma, 15 settembre.

Un portavoce di Palazzo Chigi ha stamane dichiarato ufficialmente che la nuova linea provvisoria sulla quale si attesteranno le truppe italiane e jugoslave non è accettata da parte del nostro Governo, il quale sostiene, attenendosi rigorosamente alla lettera del trattato, che solo il tracciato indicato dalla commissione italiana corrisponde esattamente a quello del diktat. Una delle principali divergenze sorte con la Jugoslavia è quella sul tracciato confinario dal Monte Sabotino a Gorizia, settore particolarmente delicato in quanto ogni lieve spostamento coinvolge nuclei urbani della città di Gorizia.

In questa situazione i governi di Londra e di Washington da cui dipendono le truppe alleate di stanza nella Venezia Giulia hanno deciso che le loro truppe si ritirino sulla linea corrispondente ai pareri emessi dalla commissione quadripartita, linea che passa tra le altre due corrispondenti rispettivamente all'interpretazione italiana del trattato ed alla tesi sostenuta da parte jugoslava. I governi di Londra e Washington hanno tenuto a dichiarare in forma ufficiale il carattere provvisorio di tale linea, richiamandosi alle precise disposizioni del trattato.

I due scioperi

Per i metallurgici fallito l'ultimo tentativo di mediazione del governo - Speranza di risolvere la vertenza agricola

Roma, 15 settembre.

A partire da domattina per le successive 48 ore i metallurgici di tutta Italia si asterranno dal lavoro in segno di protesta per la «rottura» delle trattative sul contratto nazionale di categoria. Il tentativo del Ministro del Lavoro, inteso ad evitare la manifestazione di protesta mediante una ripresa delle discussioni fra le delegazioni degli industriali e dei lavoratori è praticamente fallito; lo sciopero avrà il suo regolare corso.

La riunione

Secondo le istruzioni diramate dal comitato centrale della Fiom a tutte le sezioni dell'organizzazione sono dispensati da esso i dipendenti delle aziende metallurgiche a carattere artigiano quando non siano più di cinque. I dirigenti di azienda avranno libero accesso agli stabilimenti. L'astensione dal lavoro, dato il suo carattere di protesta, dovrà essere effettuata «in modo da non danneggiare in nessun caso gli impianti e deve essere caratterizzata dalla serietà e dalla consapevolezza dei lavoratori». Così precisano le istruzioni.

Sabato sera il Ministro del Lavoro, on. Amilcare Fanfani, invitò per oggi lunedì i delegati delle parti in contesa. L'on. Roveda sarebbe dovuto partire alla volta di Torino e rientrare oggi a Roma per partecipare alla riunione fissata. Ma, nella tema di possibili contrattempi nel viaggio, suscettibili di interpretazione errata, l'on. Roveda preferì rimanere a Roma. Stamane, nell'ufficio del ministro, come si era stabilito, si sono riuniti i delegati della Fiom, on.li Roveda e Sabatini; uno dei tre segretari della C.G.I.L., il Santi, e due rappresentanti della Confindustria.

Mentre la riunione era in corso sono giunti da Milano altri rappresentanti della Fiom: Cinelli, Pizzorno e Chiari. La riunione, come si è detto, aveva lo scopo di tentare un accordo prima dell'inizio dello sciopero. I rappresentanti degli industriali, due funzionari, hanno dichiarato di non avere poteri necessari per trattare in quanto non erano riusciti ad avvertire la delegazione industriale che aveva condotto le trattative. La dichiarazione pregiudiziale ha lasciato sorpreso lo stesso Ministro del Lavoro, il quale sabato sera si era preoccupato di precisare alla Confindustria lo scopo della riunione. L'on. Roveda, viceversa, ha tenuto a precisare che la delegazione della Fiom aveva tutti i poteri per trattare e che egli personalmente, per aderire all'invito del ministro, aveva rinunciato ad impegni che lo chiamavano a Torino. Di fronte a questa situazione, la riunione si è chiusa con un nulla di fatto.

Un estremo tentativo di mediazione è stato tentato dall'on. Fanfani che ha informato, al termine della seduta, i delegati della Fiom e della C.G.I.L. che avrebbe comunicato loro entro le 18 l'orario di una nuova riunione, ove la delegazione degli industriali avesse avuto i poteri necessari per trattare. L'ora è trascorsa senza che alcuna comunicazione pervenisse in via Boncompagni, ove hanno sede la C.G.I.L. e l'ufficio romano della Fiom. Alle 18 l'on. Roveda e altri dirigenti della Fiom sono partiti in automobile alla volta di Milano, dove il primo parlerà ai metallurgici milanesi convocati per le 11 di domani al Castello Sforzesco.

Nelle campagne

Per quanto si riferisce allo sciopero dei braccianti agricoli del Nord, anche questa sera non c'è da registrare altro che la prosecuzione dell'attività del Ministro del Lavoro per indurre le due parti a riprendere le trattative. Ciò avverrà solo quando tutte le discrepanze siano superate e quindi una ripresa delle trattative significherà praticamente il ritorno della pace nelle campagne. Informazioni pervenute a Roma dai vari centri agricoli del Settentrione recano l'impressione di vivace attesa per la ripresa delle trattative e la conclusione di accordi definitivi nella capitale.

Per tutta la giornata di domenica l'on. Fanfani si è tenuto a contatto con le parti interessate, le quali a suo mezzo si sono scambiate dei promemoria informativi. Per tutta la notte su lunedì e oggi le due organizzazioni hanno discusso separatamente i rispettivi punti per comporre lo sciopero. Stasera è giunto in aereo da Milano un rappresentante dell'associazione agricoltori dell'Alta Italia con altre controproposte; si ritiene che domattina si possa finalmente giungere alla ripresa delle trattative.

La nuova direzione del partito di Saragat

Roma, 15 settembre.

Alla fine dei lavori del convegno nazionale del P.S.L.I. è stata votata una mozione nella quale viene indicato che la posizione del partito stesso è di netta e decisa opposizione nei riguardi del Gabinetto De Gasperi. Quindi è stata votata per acclamazione la nuova direzione del partito, che è risultata così composta: Saragat, Vassalli, Simonini, D'Aragona, Faravelli, Zagari, Pietra, Corsi, Spalla, Battara, Andreoni, Libertini, Iovino, Garavini, Quazza. Con voto consultivo faranno parte della direzione stessa un rappresentante del gruppo parlamentare (da designare), una rappresentante del movimento femminile (da designare), Solari per la federazione giovanile, Matteotti per i rapporti con i partiti socialisti esteri, [illegible] per i reduci e partigiani.

Il Festival di Venezia

La Magnani premiata come miglior attrice

Venezia, 15 settembre.

(ar) Dopo lungo e faticoso cammino è giunta la giornata conclusiva di questa mostra che ci ha fatto passare dinnanzi gli occhi films di ogni Paese. Ecco i due ultimi films presentati: «Storia del soldato Joe», diretto da William Wellman, è una rievocazione in toni realistici, e umoristici talvolta, con prevalenza però dei primi, della vita del fante americano sul fronte di Montecassino, e I racconti di Ciapek», ricavato dai racconti del celebre scrittore ceko e diretto da Martin Fric, vecchia conoscenza del cinema cecoslovacco, consta di una serie di episodi, quattro più precisamente, indipendenti gli uni dagli altri, legati solamente dal filo conduttore di un commissariato di polizia, dove essi si riflettono.

Regia solida, vivace; ottima la interpretazione.

Ed eccovi ora l'elenco ufficiale dei films premiati: Gran Premio Internazionale di Venezia per il miglior film: «Sirena» di Karel Stekli (Cecoslovacchia); Premi Internazionali per il miglior contributo originale al progresso della cinematografia ex-aequo: «La perla» (Messico) e «Dreams that money can buy» (U.S.A.); per la regia: Henry George Clouzot «Quai des Orfèvres» (Francia); per il soggetto originale: «Primavera» (valorizzato dalla regia di Gregorio Alexandrov (U.R.S.S.); per l'attrice: Anna Magnani «L'on. Angelina» (Italia); per l'attore: Pierre Fresnay «Monsieur Vincent» (Francia); per la fotografia: Gabriel Figueroa «La perla» (Messico); per la musica: E. F. Burian «Sirena» (Cecoslovacchia).

Il confino a Basile

Napoli, 15 settembre.

La commissione per il confino di polizia riunitasi, stamane, in Questura, ha assegnato al confino per tre anni l'ex-prefetto repubblichino di Genova C. Emanuele Basile.

I 90 anni di Zacconi

Viareggio, 15 settembre.

Nella sua villa di Viareggio Ermete Zacconi ha festeggiato ieri il 90° compleanno. Allo stuolo di ammiratori ed amici che lo attorniavano l'illustre attore ha dichiarato che la cura a base di ormoni vitali del prof. Franchini cui si è sottoposto lo scorso inverno, gli ha ridato il pieno controllo delle sue energie ed intende pertanto ritornare nel prossimo futuro alle scene sia pur per brevi periodi.

CRONACA CITTADINA

120 mila operai scioperano per due giorni*

Ferme dalle 6,30 di stamane tutte le aziende metalmeccaniche

I lavoratori affluiranno in corteo in piazza San Carlo

Il vasto salone della Camera del Lavoro non è stato ieri sufficiente a contenere tutti i membri dei comitati d'agitazione e delle C.I., riuniti per ascoltare la relazione dei loro dirigenti e le istruzioni per la attuazione dello sciopero odierno. C'era l'atmosfera delle grandi giornate: applausi entusiastici hanno salutato i discorsi dei vari oratori.

A lungo ha parlato il Segretario provinciale della FIOM, Carsano, tracciando la storia delle trattative coll'organizzazione federale alla quale ha addossato la responsabilità dell'interruzione e, di conseguenza, dello sciopero attuale. I punti di contrasto sono ormai noti e vertono sulla richiesta di una maggiorazione del 10 per cento per le ore da 40 a 48; sull'estensione del cottimo collettivo agli impiegati; sugli scatti d'anzianità; sull'indennità di mensa.

Le divergenze — ha ammesso l'oratore — non erano di carattere sostanziale: solo la cattiva volontà della Conf-Industria ha fatto fallire l'accordo. Si sarebbe — sempre secondo l'oratore — davanti a un'offensiva generale del grande capitale, tendente anche ad incrinare il fronte unico dei lavoratori col dividere gli operai dagli impiegati. Tentativo inutile; poichè davanti ai grandi profittatori — che continuano ad accumulare miliardi — tutti gli organizzati si ergeranno compatti. Questo sciopero, infatti, — ha concluso Carsano — vuol essere semplicemente un monito; se esso non dovesse essere sufficiente, la FIOM non esiterebbe a ricorrere a tutte le altre armi di cui dispone.

Interessanti, le istruzioni impartite per l'attuazione della manifestazione odierna. Alle ore 6,30, qualsiasi lavorazione dovrà essere sospesa; verrà fatta eccezione per quelle (altiforni, ad es.) che non possono subire interruzioni senza danno gravissimo, e per i servizi sanitari, antincendi, ecc.

L'ipotesi di crumiraggio è stata prevista. In ogni fabbrica, i comitati d'agitazione dovranno far opera di persuasione nei confronti degli eventuali dissidenti, evitando però — si è fatto notare a più riprese — qualsiasi forma d'intimidazione e qualsiasi incidente.

Di ora in ora, lo sciopero sarà controllato dagli appositi comitati, tra i quali è stata suddivisa la giurisdizione in città. Così, quello dell'Aeronautica, sorveglierà la zona di Francia; quello della Lancia San Paolo; quello delle Ferriere, Madonna di Campagna; quello del Lingotto, barriera di Nizza, ecc. Staffette ciclistiche collegheranno le varie zone, i cui comitati direttivi dovranno continuamente informare il centrale alla FIOM, sulla situazione.

Alle ore 10, infine, in piazza San Carlo, convergeranno dai vari rioni, i cortei dei metallurgici. Oratore ufficiale, il segretario provinciale della FIOM, Carsano.

Il Fronte della Gioventù: « condurre la lotta a fondo »

In un ordine del giorno votato ieri all'unanimità, il Comitato provinciale del Fronte della Gioventù, dopo aver rivolto un plauso alla compattezza dei contadini, degli operai e dei tecnici, dichiara di impegnarsi a « condurre sino in fondo questa lotta, che per i giovani significa difesa del proprio avvenire ». « Solo una società fondata sul lavoro — continua l'o.d.g. — solo un Governo realmente popolare può oggi salvare l'indipendenza del nostro Paese e avviare l'Italia sulla strada della rinascita ».

Tre alpinisti scomparsi nel gruppo delle "Levanne"

Un'altra sciagura alpinistica sarebbe successa a Ceresole Reale, ove tre noti alpinisti, partiti domenica mattina per la scalata della « Levanna », non hanno dato più notizie di sè. Ci comunicano infatti che il capo partigiano dottor Aldo Grassotti, di 29 anni, il signor Diego Rigotti, di 34 anni, da Rivarolo e la signorina ventiseienne Alma Ruffatto, di Cuorgnè, giunti sabato in macchina a Ceresole, iniziavano i preparativi per tentare di raggiungere il ghiacciaio orientale.

Domenica mattina alle 9 i tre equipaggiati di tutto punto, partivano per l'audace impresa, annunciando che sarebbero sicuramente tornati nella stessa serata. La luminosità della giornata e la stabilità del bel tempo avrebbero favorito l'impresa. Ma a tarda ora della notte i tre non erano ancora tornati e nella mattina di lunedì partiva una prima squadra.

Per tutta la giornata le falde del monte furono scrutate con cannocchiali ed i componenti la squadra ne perlustrarono lunghi tratti per rintracciare il dottor Grassotti e i suoi compagni, ma senza alcun risultato. Nemmeno le numerose fumate fatte dai soccorritori per richiamare l'attenzione degli scomparsi diedero esito migliore. Vane furono pure le ricerche lungo il versante francese, o ve i tre avrebbero potuto riparare. Tutto lascia quindi credere che si tratti di una disgrazia.

Un cacciatore si uccide mentre salta un fossato

In regione Pra della Valle' nei pressi di Cuorgnè, una battuta di caccia ha avuto un tragico epilogo. Noti cacciatori del luogo avevano organizzato domenica mattina una vasta battuta alla lepre con una numerosa muta di cani e la selvaggina sotto i colpi magistrali delle doppiette aveva riempito già molti carnieri quando un urlo lacerante attirava l'attenzione dei presenti. Presso un cespuglio il cacciatore Maurizio Cotto di Giacomo di 39 anni da Castellamonte giaceva col ventre squarciato privo di vita. Nel tentativo di superare un fosso egli aveva inavvertitamente fatto scattare il grilletto.

Le Commissioni di revisione per il tesseramento differenziato

Di 32.908 ricorsi presentati 6.000 già esaminati, 5.555 accolti, 818 respinti, 2.908 sospesi

Contrariamente alle affermazioni fatte da autorità quotidianamente e silenziosamente, da due settimane si riuniscono agli Uffici dell'Annona le tre Commissioni che esaminano i ricorsi dei cittadini erroneamente catalogati in Categoria B o C. Quelli catalogati, sia pur per errore in A si guardano bene dal protestare.

Le tre Commissioni, composte tutte di alacri e disinteressati volontari che faticano tra montagne di scartoffie, dalle 15 a mezzanotte, in tre turni, si suddividono per accelerare i lavori in sottocommissioni. Le domande vengono esaminate Secondo le sezioni dei Vigili urbani da cui dipendono i ricorrenti. Ogni settimana poi i membri di tutte le Commissioni si riuniscono in seduta plenaria in cui vengono discusse le linee generali e le direttive da tenersi in casi specifici.

Ieri si era alla terza riunione plenaria ed era di turno il caso degli autisti con macchina propria e quello del periodo di tempo che sarà ancora necessario per concludere i lavori. Poichè è bene tenere presente che a tutto sabato scorso erano stati già presentati ben 32.908 ricorsi. Le Commissioni lavorando alacremente hanno sinora smaltito oltre seimila domande. Cinque mila 555 ricorsi sono stati accolti, 818 respinti e 399 tenuti sospesi per accertamenti.

Nella prima classificazione di categoria lo stragrande numero di catalogati in C era dovuto ad « insufficienza di documentazione », causa questa che — secondo le disposizioni di legge — spediva difilato nella cat. C.

Anche molti ricorsi sono ancora insufficientemente documentati, ma le Commissioni studiano ugualmente ogni singolo caso e giudicano con coscienza e comprensione.

E' stata notata l'assenza continua alle sedute di alcuni rappresentanti di categorie, ma gli altri membri faticano altruisticamente anche per gli assenti.

Si tiene anche conto degli accertamenti attraverso le informazioni fiscali limitandosi però le Commissioni a moltiplicare per 5 gli indici ormai superati. A presiedere le riunioni, talvolta burrascose come quella per la difesa degli autisti artigiani da parte del signor Ravazzotti, è delegato il generale Lacroix, che alterna la benevolenza paterna con l'umana comprensione.

Richieste d'aumento per l'acqua e il gas

Presso la Camera di Commercio si è riunito ieri il Comitato prezzi per esaminare le richieste di aumento avanzate dalle società erogatrici dell'acqua potabile e del gas.

Queste, infatti, in considerazione dei nuovi costi, hanno chiesto l'autorizzazione di elevare le tariffe a lire 8,50 al mc. per l'acqua e lire 16 al mc. per il gas. Naturalmente l'applicazione delle nuove tariffe è condizionata all'approvazione del Comitato centrale.

E' stato intanto definito nel corso della riunione il prezzo di vendita del carbone cock per uso domestico in lire 2190 al Ql.

I truffatori dei ciechi

Assegno falso da 5000 lire

Vittima di un ignobile trucco è stata la cieca Maria Merlo, che vende sigarette estere all'angolo di via Alfieri e piazza San Carlo. Ci il sono mesi in tre. Uno di essi acquistò tre scatole di sigarette argentine per l'importo di poco più di 500 lire e chiese alla donna di cambiarle un assegno da cinquemila lire. La Merlo domando se l'assegno fosse buono ed allora un compare dell'acquirente rispose che lo cambiasse pure tranquillamente. La cieca diede il resto. Soltanto più tardi fu avvertita che l'assegno era grossolanamente imitato. Ci aveva rimesso oltre quattromila lire.

NECROLOGIO. — E' morto improvvisamente Michele Brussino, di 71 anni, nostro dipendente. Vive condoglianze alla famiglia.

BORSE

L'effettiva sistemazione dei riporti si è avuta con discreta facilità, ma i tassi sono risultati più alti del mese scorso. Nel corso dell'ultima riunione per fine settembre non si sono avuti movimenti di rilievo; dopo un'apertura ferma, il mercato si è fatto alquanto più riflessivo, ma in sostanza il regresso è stato minimo e non ha impedito la compilazione di un listino assai simile al precedente.

Titoli	12	15	Titoli	12	15
Ren'02	70 60	70 50	Bavigl.	2400	2300
Ren3½	75 50	73 50	Mabiol.	445 —	400 —
» f. a.	75 60	73 75	Ivrea	475 —	505 50
Red3½	65 75	64 50	[illegible]	2900	2800
» f. a.	65 50	64 75	Finsid.	1340	1280
Ren5%	80 10	79 —	Ilva	350 —	345 —
» f. a.	80 10	79 25	Ansaldo	675 —	660 —
Red5%	81 25	80 —	Viscosa	17 500	17 200
» f. a.	81 25	80 —	Cir	4250	4600
Rico3½	74 75	73 25	[illegible]	1280	1263
» f. a.	75 —	73 50	Anic	2010	1970
Bto.49	96 10	95 50	Rum.	478 —	498 —
» 50-I	94 90	94 50	Mon.p.	3500	3500
» 50-II	94 70	94 50	M.cat.	658 —	641 —
» 51	95 10	94 50	Zucch.	1810	1800
» 51 4	89 —	89 50	Union	910 —	905 —
Bto.48	98 70	98 70	Carl.It.	6000	5990
» 50 5	93 10	93 10	Burgo	4700	4700
Fer3½	285 —	282 —	Fermit.	3400	3300
Iri 4½	435 —	435 —	Ferr.	1600	1550
Ell 4½	470 —	478 —	R.A.I.	9100	9100
Irea4½	852 —	850 —	Biella	220 —	230 —
Iri4½	920 —	920 —	Valder.	3525	3525
Tor4½	395 —	395 —	Mar.E.	750 —	750 —
»5% 35	300 —	300 —	[illegible]	1240	1240
»5% 37	255 —	255 —	Sarda	110 —	110 —
S.Paolo	482 —	482 —	[illegible]	550 —	550 —
» 3,5%	409 —	409 —	[illegible]	1900	1900
» 5%	461 —	461 —	West.	1795	1750
Mipl.	475 —	475 —	Param.	875 —	875 —
» 4%	485 —	485 —	Gilard.	925 —	925 —
Ital5%	435 —	435 —	Frigi.	680 —	680 —
A.Gen.	17 100	17 000	Sella	1750	1790
Medit.	6300	6300	Lig.par.	820 —	820 —
Morel.	4300	4300	Talco	11 750	11 750
Tor. N.	286 —	275 —	[illegible]	7772	7800
Italgas	58 —	57 —	Cotom.	4200	4500
Sip	1380	1410	[illegible]	1700	1700
Terni	490 —	515 —	Lanar.	5120	5200
P.O.E.	385 —	385 —	[illegible]	3750	3700
Unes	400 —	420 —	Acq.P.	1625	1625
[illegible]	5625	5800	[illegible]	1000	1000
[illegible]	980 —	1000	[illegible]	4670	4550
Marelli	1860	1820	[illegible]	4500	4500
Fiat	1980	1990	[illegible]	9600	9600
[illegible]	280 —	287 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2445; New York 678; Svizzera 162.
Mercato libero delle valute: sterlina oro 9580-9630; marengo 6720-6680; sterlina cart. 1700; dollaro carta 650-660; franco sv. 166-174; franco fr. 211-216; oro [illegible] 1100-1110; argento 19,50-20.

STATO CIVILE

Fornerle Vittoria ved. Cana, a. 66; Morpurgo Emilia ved. Provva, a. 72; Pagliardi Giovanni Natale, a. 60; Salomone Maria, a. 76; Amor Giulio, a. 54; Mariani Angela, a. 60; Bricarello Carolina m. Villa, a. 46; Roberti Rosa, a. 9; Aetie Giovanni, a. 65; Foscolo Annunziata ved. Nazzaro, a. 93; Rossetti Antidoro, a. 35; Ravera Luigi, a. 63; Bellino Giovanni, a. 70; Coglia Bruno, a. 3; Rosati Orsola m. Baravalle, a. 66; Midali Anna m. Gabbiano, a. 61; Aita Celestina ved. Santi, a. 88; Rossi Eligio, a. 34; Del Pero Modesta ved. Ghione, a. 88; Raselli Umberto, a. 51; Miroglio Margherita m. Franchon, a. 71; Pero Giacomo, a. 60; Frascaroli Angelo, a. 73; Brignolo Maria, a. 3; Chiabò Maria ved. Bonco, a. 72; Sgarabelli Innocentina, a. 8; Mullari Giuseppina m. Tallaria, a. 39; Fregnan Maria, a. 8; Torre Palmira m. Carpinello, a. 44; Franco Battista, a. 66; Masuello Pietro, a. 86; Colarocco Giovanni, a. 25; Rasoli Maria, a. 27; Prato Ambrogio, a. 83; Raschiddo Vincenzina, a. 42; Bosiamello Anna, a. 74; Arcilasco Pietro, a. 44; Zilioli Alfredo, a. 68; Fornello Albina ved. Ossola, a. 88; Caligaris Vincenzo, a. 41; Allochino Renato, a. 28.

NOTE DEL CAMPIONATO

Inizio in sordina

Nota del martedì. La prima è una nota d'ambiente. Il pubblico continua a rispondere al richiamo del calcio. Anzi, si ha l'impressione che risponda quest'anno meglio ancora che l'anno scorso, malgrado gli alti prezzi, malgrado che gli incontri d'inizio abbiano carattere tutt'altro che decisivo, malgrado tante altre cose. Stadi pieni ovunque, subito, fin dal primo passo.

La seconda nota è di carattere tecnico. Riguarda la politica tecnica di campionato delle società della massima Divisione. Come se una parola d'ordine fosse corsa fra di esse, hanno fatto tutte una partenza cauta, riservata, senza strappi, lenta quasi.

Nessuno ha forzato i tempi della preparazione. Nessuno si è curato di fare ricorso ad ogni energia per prendere sui concorrenti un vantaggio iniziale. Nessuno si è presentato a punto. Squadre incomplete quasi dappertutto, presso la Juventus, presso il Napoli, l'Alessandria, la Fiorentina, il Modena, il Bologna ed altri. Giocatori in piena forma, quasi nessuno. C'è tempo. La competizione è di lunga durata. Chi parte in volata, si trova sfiancato a metà del cammino, e quando giunge al momento decisivo ha già dato fondo a tutte le sue energie, ha già speso tutto quello che possedeva. Andare in forma gradatamente e senza sforzo, far servire le prime gare del campionato come pedana di lancio per tutte le altre, per l'intera manifestazione.

Se così hanno ragionato e ragionano, vuol dire che la riflessione e la saggezza cominciano a prevalere. Non ci si getta più nella mischia a occhi chiusi. E' un progresso tecnico. Nelle competizioni di lunga durata, la dosatura dello sforzo, la distribuzione delle forze, il calcolo, sono fattori di primaria importanza, per il conseguimento del successo. **VITTORIO POZZO**

Gianni Cucelli ha vinto il campionato di tennis

Milano, 15 settembre.

Gianni Cucelli si è riconfermato campione assoluto del tennis italiano. Opposto a Marcello Del Bello, ha vinto senza essere sovverchiamente impegnato. Soltanto al secondo set Del Bello ha avuto una bella ripresa, tanto che se lo aggiudicava al 7° gioco, ma Cucelli reagiva prontamente, vincendo in bellezza alla quarta partita.

Il concorso « Sisal » ha messo a disposizione dei giocatori, nella prima giornata, lire 46.409.017 così ripartite: L. 1.450.281 ai 16 concorrenti che hanno fatto 12; L. 52.022 ai 446 che hanno totalizzato 11.

Alex Jany ha battuto ieri a Mentone il record mondiale di nuoto a stile libero sui 100 metri in piscina di 25 m, superando la distanza in 55"8/10. Il precedente primato era detenuto dall'americano Allen Ford con 55"9/10.

I criminali di Casale sono stati trasferiti

Hanno chiesto anche l'amnistia

L'altr'ieri tre dei condannati a morte per i fatti di Casale — Martinotti, Januzzi, Barbano — oltre la nota [illegible] per la revisione del processo di cui il magistrato sta occupandosi e sarà accolta o respinta dalla Cassazione — hanno presentato, a mezzo dei rispettivi patroni, al Presidente della nostra Corte Straordinaria d'Assise, istanza perchè sia applicato nei loro confronti il decreto d'amnistia 22 giugno 1946. In tal caso i condannati sarebbero posti in libertà.

E' da notare però che i condannati di Casale vennero giudicati in seconda istanza dalla Corte di Torino, cioè posteriormente alla data del decreto d'amnistia. In base alle gravi risultanze di causa nè la Corte e più tardi neppure la Cassazione — che ha confermato la condanna a morte — hanno ravvisato l'applicabilità di tale decreto. Il quale esclude chiaramente da questo beneficio coloro che parteciparono a stragi, uccisioni, a torture con particolare efferatezza a scopo politico.

Circa l'applicabilità dell'amnistia, la soluzione non potrà essere lontana. Più lontana sembra la decisione di Roma per quanto riguarda la revisione. E' appunto per questa presunzione che l'autorità ha ritenuto opportuno di allontanare i condannati dalle nostre carceri come li aveva già trasferiti da quelle di Alessandria. La traduzione è avvenuta la scorsa notte in grande segreto per ordine della Procura Generale tantochè neppure alla direzione delle Carceri Nuove è stato dichiarato il reclusorio di destinazione. Tuttavia si sa che sono stati diretti a un penitenziario della Liguria in attesa degli eventi.

Rapinatori inseguiti sulla strada di Verolengo

Ieri notte alle 22,30, sulla strada Verolengo-Chivasso, quattro individui mascherati e armati di « mitra » bloccavano una « Ardea » a bordo della quale si trovavano il proprietario Ernesto Bollo, studente in ingegneria, la zia e due cugine. Gli aggressori, dopo aver ingiunto agli occupanti di lasciare la macchina, vi prenderano posto e si eclissavano a grande velocità.

Il Bollo, con mezzi di fortuna, giungeva mezz'ora dopo alla tenenza di Chivasso, ove denunciava la rapina subita. Immediatamente da Chivasso venivano trasmesse a tutte le stazioni dei carabinieri le caratteristiche della macchina e l'ordine di fermarla. Un'ora dopo e cioè verso le 24, la macchina era avvistata dal posto di blocco di Settimo d'Asti. Il brigadiere della stazione, visto che non si fermava, apriva il fuoco, colpendo i pneumatici. I quattro abbandonavano la macchina e fuggivano per i campi. Con una rapida battuta i carabinieri ne hanno arrestato uno e identificati gli altri.

Omonimia. — Il signor Giustino Giunta, abitante in via Principessa Clotilde 26, non ha nulla a che vedere col suo omonimo di cui è stato fatto cenno in cronaca sotto il titolo « Che bella garanzia aveva dato il debitore », e perciò non ha mai avuto rapporti di affari con la signora indicata con le sigle M. N.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

LIRICO: ore 21: « La Bohème » di G. Puccini.
CIRCO TOGNI (piazza Cittadella) ore 21. Prenotazioni 49.956.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. Nota. T. 44-765 Orch. Zeme. 21.
LIDO CAY: 21-1 Orch. Silvestro. Se piove danze in via Pomba 7.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. v. S. Teresa) 21 orch. Casaro.
CHALET (Val.) 21 Orc. Quercioli.
LA SERENELLA 2: Orch. Moreno.
MONTE CAPPUCCINI danze [illegible]
SALETTA: Danze 16 e 21 Gilardi.
CAFFE' DANCING: Nizza 34 ore 21
PAGODA DANZE: dalle 21 all'1.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Lo sguardo che uccide » Eric Von Stroheim, Jeanne Botes, William Wright. U. 22,30.
ASTOR: « Sfida infernale » Henry Fonda, Linda Darnell, V. Mature.
VITTORIA: « Quella che non devi amare » Claudette Colbert, Don Ameche, R. Foran. Ultimo ore 22.
CORSO: « Quella di cui si mormora » Barbara Stanwyck, G. Brent. Ult. 22,15.
AUGUSTUS: « Fantasia » di Walt Disney. Ultimo ore 22.
DORIA: « Segretario a mezzanotte » R. Russell, Fred Mac Murray.
CIARDINO ESTIVO: « Vertigine » Gene Tierney, Dana Andrews. Apertura ore 20-16; ultimo 22,30.
IDEAL: « La donna che ho sognato » (a colori) con Marika Rokk. Apertura ore 14.
NAZIONALE: « Selvaggia bianca » (Technicolor) M. Montez, Sabu.
STATUTO: « Selvaggia bianca » (Technicolor) M. Montez, Sabu.
HOLLYWOOD: « La [illegible] nella tempesta » con Merle Oberon, Lawrence Oliver. Iniz. spett. ore 14.
PRINCIPE: « L'avventuriera di S. Francisco » K. Francis, Kruger.
ALPI: « La maschera di ferro ».
ELISEO: « Allegri vagabondi ».
ASTI: « Stormy weather ».
PALERMO: « Notte d'avventura ».
ADUA: L'uomo della jungla. V.
SOCIALE: Fantasma dell'Opera.
V. Veneto: Signora dei diamanti.
Vinzaglio: Uomini nella sua vita.
S. PAOLO: « Ciao, bellezza ».
FREJUS: « Davanti a lui tremava tutta Roma ». Magnani, Rivista.
LUCENTO: Mercante di schiave.
ITALIANO: « Il fuorilegge ».
MODERNO: « Paisà » Successo.
PIEMONTE: Gondola del diavolo.
RADIUM: « Ranch del mistero »
TITANIA: « Arizona express »
DORIA: « Re dei Pellirossa »
ODEON: Questa è la mia musica.
NUOVO: « L'isola dei coralli ». Var.
OLIMPIA: Le mille e una notte.
PO: Pranzo al Ritz. (Annabella).
EXCELSIOR: « L'asso di picche ».
Colosseo: Il fantasma dell'Opera.
ASTRA: « Corregidor » E. Landi.
ROMANO: « Duello mortale » Joan Bennett, Walter Pidgeon.
TORINO: « La bella e la bestia » Jean Marais, Josette Day.
LUX: « Addio Mr. Chips! » con Robert Donat e Greer Garson.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Questi giovani - 13,15: Selezione di operette - 13,40: Orchestra armonica - 14,12: Borsa di Milano - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 14,30: Kunz - 17: Mozart - 17,30: Parola di successi - 18: Orchestra Nicelli - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 20,25: « Tristano e Isotta » di Wagner.

Rete rossa (To. II, m. 304,3). - 13,15: Voci celebri - 13,40: Organo da teatro - 14: Orchestra Cetra - 17,30: Concerto del soprano Margherita Carosio e del pianista A. Tbey - 18: Pomeriggio musicale - 19: Il vostro amico - 19,40: Assoli di fisarmonica - 20,25: Canti della Montagna - 20,45: Lo racconti al microfono - 21: L'ora di tutti - 22: Orchestra d'archi - 22,40: Canzoni.

Boll. meteorologico: mass. 27,5; min. 18; med. 22,2; press. 747,8; um. 59; vento deb.; cielo sereno. **Previsioni:** Nessun cambiamento nelle condizioni atmosferiche salvo aumento del vento; cielo generalmente sereno in mattinata; nel pomeriggio qualche annuvolamento.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SCUOLE

ISTIT. VIRGILIO PARIFICATO *Via Giannone 5 (piazza Solferino)* Tel. 46-271. La Presidenza avverte gli alunni interni ed i privatisti, che gli esami della sessione autunnale avranno inizio lunedì 22 settembre. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1947-48, a tutte le classi parificate: Scuola Media (I, II, III), Ginnasio, Liceo Classico. *Valore legale studi, esami.*

ISTITUTO PAIDEIA Scuola media: classi I, II, III, maschili e femminili. Orari e programmi governativi. Autorizzazione Ministeriale in corso. *Torino, S. Quintino 38 - T. 46-837. Sono aperte le iscrizioni.* L'Istituto Paideia è frequentato dai ragazzi delle migliori famiglie torinesi.

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri di merci e pacchi per Genova, Firenze e tutta Toscana - C.so Napoli 44. T. 21-295.

SEGUENDO LA CRONACA

LIMITAZIONI DELL'ENERGIA ELETTRICA Per sopperire al grave inconveniente che si verifica negli impianti di riscaldamento a nafta nei periodi di sospensione dell'energia elettrica, è stato perfezionato l'apparecchio bruciatore autovaporizzante, che può venir applicato su tutte le normali caldaie di riscaldamento.
L'apparecchio *Simplex*, già da tempo studiato e brevettato, ha già avuto molte applicazioni, che possono attestare la sue buone qualità. Ing. Scolari, via Arcivescovado 2 - Telefono 50-238.

LA SARTORIA MORBIDELLI avendo rinnovato il proprio negozio, ha voluto arricchirlo di un completo assortimento di impermeabili di attualità, a complemento dei suoi abiti di tradizionale buon gusto. Invita pertanto la Clientela ad esaminare attentamente le sue modernissime vetrine di corso *Vittorio Emanuele* 48.

MOBILI MOBILI MOBILI *Costa, via Calandra 17 (interno).* Facilitazioni pagamento. T. 61-190.

« FIERA DELLA LANA » *R. De Benedetti - Tessuti extra* comunica che sono giunte le ultime novità della stagione dei tessuti di lana, per signora e per uomo. *Prezzi realmente convenienti.* Specialità per sposi. *Via Cernaia 35, vicino Porta Susa.*

LA SARTORIA A. MARCHESI *piazza Castello 81 (piano primo)* comunica di aver pronto l'assortimento completo di tessuti e confezioni invernali. Acquistare per tempo significa scegliere meglio.
Prenotatevi per il nuovo interessante opuscolo illustrato (gratis) di prossima pubblicazione.

« D E L S A R T O » « la firma specializzata per confezioni e sartoria di fiducia », via Roma 263, ang. Piazzetta Chiese. *Delsarto ha completato l'assortimento autunnale di impermeabili delle migliori marche, per signora e per uomo, con interessanti modelli esclusivi.*

VOLETE UN ALLOGGIO signorile? Non tinteggiatelo; tappezzatelo con carte da parati solide ed economiche, che potrete acquistare direttamente alla *Fabbrica Tappezzerie - Via Madama Cristina 125, ang. c. Dante.*

R I S C A L D A M E N T O Installate ai vostri termosifoni il *Termo-Termo*, avrete assicurato economicamente calore igienico confortevole e massima pulizia. *Vrancel: Gioberti 11 - Tel. 42-011.*

LA SARTORIA MANZINI avverte la spettabile Clientela di aver riaperto il negozio in via Mazzini 2 (Telefono: 42-770) con le migliori stoffe estere e nazionali.

IL MAGO DELLE SCARPE acquista blocchi scarponi, scarpe liquide, compra vestiti, stivali, cambia il colore, tinge, risuola. *Via Stampatori 15.*

SARTORIA TAMMARO Ricca scelta di stoffe. Si accettano tessuti. Prezzi minimi. Consegne pronte. *C. Filiberto 74 - Tel. 51-587.*

AVETE OGGETTI DA VENDERE? biancheria, vestiti, tappeti, mobili, soprammobili pezze antichi, materiale elettrico. *Saluzzo 40. T. 41-664.*

VITTORIO FOA - V. P. Micca 12 è il negozio di fiducia per la scelta di un buon impermeabile.

NECROLOGIE

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, munito dei Conforti Religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari, è mancato il

PROF. CAV. UFF.
Ermando Zacagnini
di anni 73

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie **Maria Ponzo**; i figli: **Enrico**, con la moglie **Maria Querello** e figli **Walter** e **Luciana**; **Emilio**; **Ines** con il marito **Emilio Margarello** e figli **Lidia** ed **Ezio**; la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 17 settembre alle ore 10, partendo da corso Matteotti (Oporto) 23. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.
Non fiori, ma preghiere.

Impiegati e Personale dell'Industria Musicale Enrico Zacagnini si associano al dolore dei loro principale per la perdita dell'amato Padre. (A

Ignoto destino riuniva — quattro anni or sono — in comune tragica sorte, le preziose esistenze del

Dr. Mario Levi
Oculista
e del figlio
Roberto

La lunga attesa — resa vana da ogni ricerca — toglie oggi ai superstiti la speranza di un possibile ritorno. E ne rievocano con accorato pensiero, la cara memoria oltre le ombre degli eventi umani, nelle eterne certezze. La moglie e mamma **Emma Ocan**, la nuora e sposa **Elena** con i genitori **Rita** e comm. rag. **Enrico Sachi**, il fratello e zio **Enrico Levi**, cognate, zie, nipoti e cugini e la fedele **Cesarina Rinaldi**, riuniscono il loro immutabile amore in perenne rimpianto. (28171)
Orta S. Giulio, 15 settembre 1943. Torino, via Cavour 6, 15 settembre 1947.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, munito dei Conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari il 12 corrente alla Clinica Sanatrix

Arch. ing. Giovanni Maurizio
Autore ed editore di opere di tecnica edilizia

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Feroppa Elina** e figlio **Alberto** residenti a Parigi, 154 rue de Vanves; le figlie: suor **Maria Elvira**, Missionaria Francescana, al secolo **Agar**, Cairo (Egitto); **Adriana** col marito **Trève Pascal** e bimbi **Jean Maurice** e **Eliane**, Casablanca (Marocco); il fratello **Marco**, le sorelle **Maria** e **Delfina**, i nipoti, cognati e parenti tutti. (83151

Dopo breve malattia sopportata con rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Italia Torresini

Costernati ne danno l'annuncio la sorella **Teresa** e il fratello **Desiderio**, la cognata **Maria** e i nipoti, la cugina **Ginzina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 17 alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Indi la cara Salma proseguirà per Borgone di Susa dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva da partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Il 13 settembre, alle ore 18

Giovanni Ghigo
di anni 78

colpito da improvviso malore, chiudeva in serenità la sua esistenza terrena intensamente operosa ed onesta.
Con immenso dolore ne danno l'annuncio la Ripartita, a funerali avvenuti: il figlio avvocato **Giacinto**; la moglie **Giovanna Maggi**; la sorella **Giovanna**, le cognate **Erminia Maggi** ved. **Bianco**, **Melania Maggi** ved. **Mauro**; i nipoti, i cugini e la affezionata **Vittoria Ferrero** e **Maria Paulasso**.
Bra, 14 settembre 1947. (17065
Impresa Trasporti e Pompe Fun. U. Valoti Via Mendicità 11 Bra - Tel. 2-76

Dopo breve malattia, munito dei Santi Sacramenti, spirava nel Signore

Raselli Umberto
Commerciante

lasciando nel dolore la consorte **Tina Appendino**, il figlio **Dario**, i suoceri **Appendino**, i cognati **Lina** e **Roberto Robaldo**, i parenti tutti e l'affezionata **Clelia Valle**. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno preso parte al dolore.
Pompe Funebri Geda - Tel. 80-018

Domenica 14, dopo lungo soffrire, il Signore accoglieva l'anima buona di

Teresa Benevenuta Data

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il marito **Lorenzo**; i figli: **Rina**, **Lidia**, **Dante** e **Linda** con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. (28181
Forno Canavese, 16 sett. 1947.

Ieri munita dei Conforti Religiosi spirava serenamente

Franchon Margherita n. Miroglio

Ne danno il triste annuncio il marito **Bartolomeo**, i figli **Giuliana** e **Giuseppe**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30 partendo da via Pisa 39.
Em. Fun. Pax, v. S. Tommaso 5, t. 45445

Direzione e Maestranze dell'Esercizio Gas Torino annunciano con dolore la perdita del Capo Zona Lavori

Pero Giacomo

da molti anni affezionato funzionario dell'Azienda.
I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Giulio Cesare 40.
Stab. Camerini - Via S. Franc. d'Assisi 2

Il 13 corr. la morte ha posto termine alle sofferenze, sopportate con mirabile coraggio, di

Natale Pagliardi
Funzionario FF. SS. - d'anni 60

Partecipano ad esequie avvenute la madre, la moglie **Clel Via Santina**, il figlio dott. **Emanuele**, la nuora dott. **Elena Cosa**, i nipotini **Gian-Luca** e **Nicoletta**, e parenti tutti. (A
Torino, via Amedeo Avogadro 9

Per l'anima buona dell'adorata mamma

Ballesio Giovanna n. Bonino

nel 1° anniversario della sua scomparsa verrà celebrata una Messa nella Chiesa Parrocchiale di San Maurizio Canavese, giovedì 18 c.m. alle ore 9,30. La figlia, il genero colla piccola **Marisa**, ringraziano riconoscenti quanti saranno loro uniti nella preghiera. (28180

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa di

Baracco Fortunato

la moglie con accorato dolore e rimpianto e sempre spiritualmente a lui unita insieme per la sua perduta gioia un religioso pensiero; i figli e parenti si uniscono nel ricordo. (14900

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

17 SMARRIMENTI L. 40 p. p.
SACCO bleu indumenti strada Pinerolo Torino, mancia avvertendo via Vela 42.